

Aperto nell'isola il dibattito dopo il negativo responso elettorale

# Esperienze, ritardi e prospettive del PCI

## Se ne discute in tutte le sezioni sarde

Gavino Angius ha aperto i lavori del direttivo regionale - I varchi aperti dalla insufficienza qualitativa e quantitativa del movimento per la rinascita - Un esame importante che richiede un'analisi approfondita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cosa è successo alla Regione Sarda? Perché questa penalizzazione severa del PCI? Come mai si è ricreata, ancora più profonda, la divaricazione tra elezioni politiche ed elezioni regionali? In che misura è mancata l'azione del nostro partito tra i giovani, le donne, i disoccupati, i pensionati, gli strati più indifesi ed emarginati della società isolana? Ecco alcuni degli interrogativi che vengono posti in ogni sede del nostro partito, mentre inizia il dibattito sui risultati elettorali del 17-18 giugno. Terzi nella riunione del direttivo regionale, aperta dal compagno Gavino Angius, sono state affrontate le questioni oggettive e soggettive che hanno determinato il negativo risultato elettorale di domenica scorsa. Si è posta la esigenza di adeguare sempre più le strutture organizzative del partito, la qualità dei suoi gruppi dirigenti alla gestione della linea che, indiscutibilmente, deve andare nel senso di una maggiore articolazione e deve sempre aderire alla realtà sarda, senza trascurare le indicazioni sulla democrazia interna scaturita dalla recente assezione congressuale.

Il dibattito è intenso, appassionato, e necessariamente dovrà essere lungo, analitico, dettagliato. Si tratta di esaminare a fondo ed è questo il tema che già emerge dalle prime battute del direttivo regionale — quel che il partito è riuscito a realizzare in tutti questi anni. E' nei varchi aperti dalla insufficienza qualitativa e quantitativa del movimento di rinascita, quasi delegato ai sindacati — ha sottolineato il compagno Angius — che ha ripreso vigore, ed in certa misura è anche passata, la controffensiva clientelare della DC. Ma i risultati del voto, conseguenti alla scarsa capacità di penetrazione della nostra politica, sono anche conseguenza delle difficoltà più profonde incontrate tra le masse giovanili e i ceti medi delle città. Non è ancora possibile condurre in tutta la sua ampiezza questo esame. Sarà un lavoro di molte settimane, da compiere con serietà e rigore ad ogni livello, dai vertici alla base, nel comitato regionale come nelle federazioni, nei comitati di zona come nelle sezioni di fabbrica e territoriali. Si può fin d'ora dire che la situazione complessiva che si è nella realtà determinata — caratterizzata da voti estesi, discontinui, contraddizioni interne, e spesso errori specifici — ha favorito il dispiegarsi di una manovra di recupero dei vecchi

sistemi di potere della DC e degli altri partiti di governo. La crisi economica, la disgregazione sociale, la confusione politica sono certo elementi che hanno creato sfiducia in larghi strati popolari. Da qui partono alcune delle cause principali delle difficoltà nostre. Basta fare un giro nelle sezioni, parlare con i compagni, ascoltare attentamente e ricevere le loro critiche, per capire cosa è successo. L'allentamento dell'azione politica e di massa nei quartieri popolari, la mancata o inefficace iniziativa attorno ad alcuni temi tradizionalmente legati all'attività quotidiana dei comunisti (la casa, i servizi, l'organizzazione civile, culturale, l'occupazione, la giusta applicazione delle leggi, la giustizia scolastica e gli asili nido), hanno avuto come conseguenza diretta la caduta di tensione e di credibilità, da parte di donne, artigiani, giovani, pescatori, disoccupati nei confronti del nostro partito. E' una realtà da studiare e da capire per arrivare subito, senza perdere tempo, ad una correzione di rotta. Le difficoltà del partito nelle città, ed a Cagliari in particolare, sono derivate dalla « coscienza ripiegata » e sfiduciata, da una parte della pubblica opinione, dei ceti popolari in questo lungo e

travagliato periodo di crisi. La crosta della rassegnazione e della rabbia impotente si è spezzata, prima col ribellismo individuale, ed infine con il voto di protesta o con la scheda bianca. Emerge anche un altro dato inquietante, dai primi rilievi delle sezioni cagliaritanee: un gran numero di schede bianche o di astensioni dal voto appartiene in parte coscienziosa all'elemento di sinistra, in specie al PCI. Un esempio: al seggio n. 1 (ferrovieri, pescatori, portuali, disoccupati della Plaia e di via Sassari) fra il 10 e il 18 giugno il nostro partito ha perduto 80 voti. In quel seggio si contano quasi 80 schede bianche. Da una sezione elettorale di una delle zone più popolari di Cagliari emerge un fatto indiscutibile: qualcosa non ha funzionato nel rapporto tra i comunisti e le masse di lavoratori diseredati del capoluogo sardo. E' tempo di vedere cosa è accaduto per arrivare ad impaginare interamente ed intensamente le nostre forze nella ricerca di un nuovo ruolo della autonomia, e di un diverso rapporto unitario, forte, continuo, tra tutte le sinistre, base prima di ogni avanzamento e di attuazione concreta della rinascita.

9-P.

Iniziata a Potenza la trasmissione regionale della nuova rete RAI



# TG3 numero zero

## ore 19,10: in onda i metalmeccanici

Un esperimento frutto di molte difficoltà — Una situazione logistica ancora precaria — Un ruolo importante per la Basilicata

che se c'è decisamente una scelta qualitativa a scapito di quella quantitativa — vale a dire in una regione con 191 comuni, diventa necessario individuare priorità e filoni di informazione, correndo il rischio di mettere da parte il resto — risulta evidente un grosso salto di qualità del lavoro del comitato di redazione rispetto al gazzettino radiofonico messo in onda quotidianamente. Non solo perché — lo diciamo con estrema franchezza — le immagini dei cancelli della Siderurgica lucana e degli operai che parlano, dopo un lunghissimo silenzio radiofonico, correggono completamente il « tiro » dell'informazione, ma complessivamente come fattura, con più inchieste, ribaltando la logi-

ca finora predominante: quella delle vedine di partiti o enti che diventano protagonisti dell'informazione. Con il TG sperimentale all'interno dell'Anie di Fisticci (3 operai rimasti feriti, anche se leggermente) si è dato solo un cenno (5 secondi), ma perché complessivamente la cronaca viene resa secondo i canoni superati del gazzettino radiofonico. Certo una edizione del TG non può contenere di tutto, per que-

sto resta un giudizio estremamente positivo. Si tratta però, adesso, di continuare su questa strada perché il tutto non si limiti ad essere una buona sperimentazione. Si tratta di ridare fiato a tutta l'articolazione democratica che si batte anche in Basilicata per il decentramento, perché la terza rete TV diventi un fatto concreto. Si tratta per le forze culturali, politiche e sociali di riprendere il confronto interrotto durante la campagna elettorale, su cosa dovrà essere per la Basilicata la Terza rete, su organici, mezzi e programmi. Un'impresa certamente difficile ma che adesso è finalmente cominciata bene.

Arturo Giglio

Una seduta fume al comune di Palermo per approvare il fallimentare documento

# Città nei rifiuti, bilancio in deficit

## Alla Regione si litiga per le nomine

Per rinnovare le commissioni di controllo delle province siciliane - DC e partiti del centro-sinistra non riescono ad accordarsi

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ubricati, di numeri e di sonno, gli ultimi consiglieri superstiti riempiono dal portone di Palazzo delle Aquile, il Municipio di Palermo, che si reggono in piedi a malapena. Dieci ore consecutive di riunione sul fallimentare bilancio, la notte in bianco passata sui banchi di Sala delle Lapid, hanno lasciato il segno. E' l'alba ma è privo del conte consuntivo e non poteva essere approvato. La maggioranza di centrosinistra, che aveva votato un bilancio in deficit, si è scontrata con un voto ma il pericolo rimane. I consiglieri del PCI che hanno condotto una tenace battaglia di opposizione, hanno votato contro l'approvazione del bilancio (contrari pure liberali, repubblicani e missini) e sulla vicenda dell'AMNU, con l'intervento del capogruppo, Elio Sanfilippo, hanno denunciato il groviglio di interessi speculativi che hanno definitivamente affossato il già traballante carrozzone. Palermo è sommersa dai rifiuti, l'azienda dai deficit.

ificazione di questa irreversibile malattia. Sommerso dai deficit, delle aziende municipalizzate (Nettezza Urbana, Gas, Acque e Trasporti) imballate da mille voci finanziarie di traffici e traffici clientelari, senza una sola lira per gli investimenti, il bilancio dell'AMNU, con l'intervento dell'AMNU, l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti e che fa parte integrante dell'AMNU, è privo del conte consuntivo e non poteva essere approvato. La maggioranza di centrosinistra, che aveva votato un bilancio in deficit, si è scontrata con un voto ma il pericolo rimane. I consiglieri del PCI che hanno condotto una tenace battaglia di opposizione, hanno votato contro l'approvazione del bilancio (contrari pure liberali, repubblicani e missini) e sulla vicenda dell'AMNU, con l'intervento del capogruppo, Elio Sanfilippo, hanno denunciato il groviglio di interessi speculativi che hanno definitivamente affossato il già traballante carrozzone. Palermo è sommersa dai rifiuti, l'azienda dai deficit.

Ne ha accumulato per 35 miliardi, altrettanti, e sembra quasi una scellerata gara di emulazione, pesano sull'AMNU i trasporti di lavoro, i miliardi di lira in rosso sono quelli dell'acquedotto colabrodo e dell'azienda del gas di città. E', insomma, il bilancio dell'AMNU, che è un po' di buio pesto. Almeno qualche iniziativa? Parla l'assessore al bilancio, ovviamente un emerso, il deputato democristiano Carmelo Scoma: « Non c'è quest'anno, nemmeno un soldo delle centinaia di miliardi di cui disponiamo, ma è destinato agli investimenti ». Ma non se ne vergogna. Se la giunta disponesse di una sola idea, di un programma, di un piano, al posto del più squallido e desolante appiattimento, si potrebbe ragionare almeno su una massa di 500 miliardi. Ed invece, tutto il risanamento del centro storico, non esiste un solo asilo nido. I consultori sono sulla carta, immensi quartieri rimangono senza servizi, le scuole continuano a pagare succulenti affitti ai privati e nel mare di Mondello, tutto un fondale di ci si può neppure bagnare. In questo triste spettacolo il bilancio, approvato dalla maggioranza, ha tutto il sapore di una farsa recitata per diletantismi. I dc sono arrivati pure, nel corso dell'estenuante seduta-fiume, a correggere il loro bilancio con una sequenza interminabile di emendamenti. In tale sfascio non hanno avvertito il pudore di astenersi da una gara d'ultima lira per inserirsi nel bilancio voci scopertamente clientelari. L'un contro l'altro: un assaggio della guerra in campo aperto tra le correnti democristiane che, intanto, mirano a liquidare l'innocuo, al confronto, sindaco in carica Salvatore Mantione.

lo di altrettante province (Agrigento, Catania, Enna, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani). A questa decisione si è opposto il deputato comunista a Sala d'Ercole e c'è stato pure un richiamo del presidente dell'assemblea Russo. E' richiesta di far saltare a nuova data l'elezione, nonostante che l'adempimento fosse stato incluso nell'ordine del giorno dei lavori, è stata proposta da un deputato democristiano, on. Sciangula. Quali giustificazioni ha dato? Politiche? Tecniche? Di altra natura, comunque valide? Niente affatto. Ha solo chiesto il rinvio, salvo poi timidamente aggiungere: « C'è bisogno di "approfondimento" almeno per la DC ». Tradotto: abbiamo guai grossi fra noi. E se è così, tutto si deve bloccare. E tanta è apparsa l'arroganza dc che ha tentato di far saltare le battute intercorse tra quel deputato e il presidente dell'assemblea il comunista Micheli Angelo Russo.

Dal nostro corrispondente

POTENZA — In via della Pignone al n. 14 — sede della RAI per la Basilicata — negli ultimi giorni è cresciuta l'attenzione, con tecnici e operai al prese con piccoli e grandi problemi. Si sta avvicinando, come per le altre sedi regionali, la sperimentazione della terza rete televisiva. Ad assistere al primo TG interamente regionale — sono invitati i colleghi della stampa, della TV private. Un piccolo montaggio in cui i locali al piano terreno, raddattato con moquette e poltroncine per essere utilizzate provvisoriamente dalla sezione programmi, comincia a trasmettere immagini di prove tecniche. La regia e il « banco » sono su un pulmino perfettamente attrezzato che si trova un duecento metri dagli studi, ricavati dall'abbandonamento di un muro divisorio della redazione giornalistica. Un TG questo, che parte come numero zero, fatto davvero con mezzi provvisori e anche non completamente professionali. I colleghi nella sede di Potenza, a 120 metri dal direttore di sede, da funzionari di testata, dai capi servizi giornalistici, che « anche per mettere le mani avanti » sottolineano la precarietà dell'esperimento, reso ancora più difficile per le caratteristiche tecniche della sede regionale della Basilicata. L'attesa è grande. Qualche collega della redazione giornalistica, come lo stesso caposervizi Truffelli, non nasconde l'emozione. La notizia è troppo importante, la terza rete, per una regione come la Basilicata, priva di un suo quotidiano, e con le sue anime divise in due (insieme ai molise) della vendita di giornali, è un'occasione che non può essere perduta, non solo per l'informazione democratica ma per la cultura, ancora relegata dai grandi mezzi di comunicazione nazionali a folklorismo o a ricerca demartianiana di aspetti antropologici e di colore.

Il TG inizia alle ore 19.10 in punto — come è previsto dal palinsesto, per consentire alle ore 19 di partire con il TG nazionale e poi dopo 10 minuti collegarsi alle sedi regionali. Per la prima pagina, i metalmeccanici lucani che si oppongono alla manifestazione nazionale di Roma con un servizio davanti ai cancelli della siderurgica lucana, azienda diventata un po' il simbolo di lotta degli operai della Basilicata per la difesa del posto di lavoro. Segue un servizio firmato da un collega della sede di Bari, che si occupa dell'uso dell'energia solare, partendo dall'esperienza della Ferrosud di Matera che sta sperimentando i pannelli solari per la produzione di acqua calda. Ancora, per la cronaca cittadina, un'inchiesta sui problemi del traffico a Potenza e un'intervista all'assessore comunale e una seconda inchiesta, questa volta sull'aumento del latte, attraverso i pareri di consumatori e produttori. Non manca una nota di colore: la mucca che viene intervistata e la cronaca dai centri più piccoli delle regioni sudatilitive dei consigli comunali.

Infine le brevissime di nera e lo sport sulle difficoltà societarie del Matera Sport Club in serie C. Il tutto con il 90% di immagini e brevissime apparizioni del giornalista che coordina in studio. Un TG tutto sommato di buona fattura che promette bene, soprattutto se si tiene conto della situazione tecnica che non ancora superata. Sul piano dell'informazione, anzi veramente impressionante. Dopo una breve conoscenza in una via di Ostuni, la ragazza viene trascinata nell'atrio di un vecchio edificio del centro storico che un tempo ospitava l'ospedale civile. Qui i due giovani tentano di usarle violenza. Per fortuna la grida della ragazza che vuole sottrarsi all'aggressione, richiamano l'attenzione dei vicini che avvertono la polizia. Subito dopo l'arresto, sono scattati i consueti tentativi per far ricadere sulla vittima la responsabilità dell'episodio. Non è molto originale ma trova sempre credito l'abilità della « provocazione sessuale » in una società arretrata e bigotta, sicché le voci che circolano negli ambienti cui appartengono gli arrestati sono di giustificazione per i due rampolli un tantino scapestrati.

Tavola rotonda a Campobasso

# La DC esce « suonata » dal dibattito sul conservatorio

CAMPORBASSO — Il volto di un conservatorio musicale con mille problemi e con una volontà emergente di risollevarsi tutti e in breve tempo: questo è in sintesi il quadro venuto fuori dalla tavola rotonda svoltasi nei giorni scorsi nella sala delle riunioni di Palazzo San Giorgio a Campobasso al termine dell'anno scolastico '78-79 alla presenza di studenti, genitori, docenti e amministratori della Regione. Un dibattito garbato ma anche pieno di vitalità che ha visto, come è accaduto già in altre occasioni, gli studenti, docenti, genitori e rappresentanti di alcuni partiti democratici da una parte e amministratori democristiani dall'altra. Difatti, le questioni della professionalità, della funzionalità del conservatorio, soprattutto delle strutture, hanno suonato d'attacco duro alle inadempienze della Regione e del Comune di Campobasso (organismi istituzionali da sempre gestiti dalla DC) se i rappresentanti dello scudo crociato hanno finito per irritarsi e scattare le responsabilità sul corpo insegnante che avrebbe la colpa di non risiedere sul posto e quindi non in grado di dare il suo contributo a risolvere la questione del conservatorio. Di parere nettamente opposto gli studenti e i genitori che hanno ricordato che il « Perosi » di Campobasso è stato ancora come scuola di seconda categoria. Inoltre hanno detto che da tre due anni si parla di una moderna e più dignitosa struttura ca-

pace di far lavorare i settecento alunni iscritti ai vari corsi, ma nonostante il progetto emergente di risollevarsi tutti e in breve tempo: questo è in sintesi il quadro venuto fuori dalla tavola rotonda svoltasi nei giorni scorsi nella sala delle riunioni di Palazzo San Giorgio a Campobasso al termine dell'anno scolastico '78-79 alla presenza di studenti, genitori, docenti e amministratori della Regione. Un dibattito garbato ma anche pieno di vitalità che ha visto, come è accaduto già in altre occasioni, gli studenti, docenti, genitori e rappresentanti di alcuni partiti democratici da una parte e amministratori democristiani dall'altra. Difatti, le questioni della professionalità, della funzionalità del conservatorio, soprattutto delle strutture, hanno suonato d'attacco duro alle inadempienze della Regione e del Comune di Campobasso (organismi istituzionali da sempre gestiti dalla DC) se i rappresentanti dello scudo crociato hanno finito per irritarsi e scattare le responsabilità sul corpo insegnante che avrebbe la colpa di non risiedere sul posto e quindi non in grado di dare il suo contributo a risolvere la questione del conservatorio. Di parere nettamente opposto gli studenti e i genitori che hanno ricordato che il « Perosi » di Campobasso è stato ancora come scuola di seconda categoria. Inoltre hanno detto che da tre due anni si parla di una moderna e più dignitosa struttura ca-

tra i numerosi colpi di mano tentati, quello che aveva per obiettivo lo stanziamento di 250 milioni per il servizio di gestione degli impianti sportivi. 250 milioni non per lo sport, ma per placare, con una miriade di piccoli appalti, la sete delle schiere di clienti. Il PCI denuncia l'operazione, tra l'altro non è stato presentato un bilancio per quel settore e tutto è avvolto nel mistero. E la seduta del consiglio va avanti così per dieci ore, sino all'11. La città è ancora ad una nuova, difficile giornata e tra breve sarà che sulla sua pelle si è giocata un'altra scuderata nazionale. Lo Stato, che si prepara a finanziare con 145 miliardi i bilanci di una giunta « nera » e colpevole.

Il presidente dei deputati democristiani, Gioacchino Vizzini, ha duramente condannato l'inqualificabile iniziativa descrittiva e del centro-sinistra. « Le commissioni sono scadute da due anni, la legge deve essere rispettata e la nuova, emmissa proposta di rinvio è inaccettabile perché priva di qualsiasi argomento ». Ma subito dopo, con un voto di maggioranza, il centro-sinistra, proponendo il rinnovo delle commissioni, organici, come se si, delicati e importanti, che vengono sugli atti degli enti locali, che avverrà entro la sessione in corso, ha scandalo e messo all'ordine del giorno del parlamento siciliano già sei volte e sempre la DC e il governo hanno imposto un rinvio. « Non intendo certamente oppormi », ha aggiunto Russo — decisione adottata dall'assemblea in virtù del regolamento, ma incombe a me, a ciascuno di noi il dovere di garantire il rispetto della legge. E avverto — ha concluso — che non chiuderò la sessione in corso se prima l'assemblea non avrà dato esecuzione all'ordine del giorno previsto dalla legge, anche se ciò dovesse comportare sequele nel consueto periodo feriale ».

Dal nostro corrispondente

Hanno fatto ricorso alle autorità scolastiche e giudiziarie

# Scendono in campo anche i genitori dei ragazzi delle scuole di Ruinas

Si è discusso animatamente della fortissima selezione operata in tutte le classi - Il caso di soli 2 promossi su 13

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La drammatica vicenda di Pino Marceddu, lo studente di 12 anni suicida di Ruinas, fa registrare nuove dure prese di posizione nella piccola comunità dell'Oristanese. Dopo l'iniziativa degli insegnanti del sindacato scuola di Sestu, che hanno chiesto l'apertura ufficiale di un'inchiesta da parte dell'autorità scolastica, sono questa volta gli stessi genitori degli alunni delle scuole medie inferiori di Ruinas a chiedere il ricorso alle autorità scolastiche e giudiziarie. In un'assemblea svoltasi nella scuola elementare, circa 50 genitori hanno discusso animatamente la grave situazione determinata nelle scuole di Ruinas per la fortissima selezione operata in quasi tutte le classi. Il caso più clamoroso riguarda sicuramente la scuola media, dove solo venti ragazzi su settanta hanno conseguito la promozione. In molte classi la percentuale di promossi è ancora più esigua. Nella classe di Pino Marceddu, per esempio, solo due ragazzi su tredici avevano ottenuto la promozione.

« E' una situazione scandalosa — hanno denunciato alcuni genitori — venuta alla ribalta solo per il tragico gesto di Pino. La selezione è stata operata su basi essenzialmente di classe. Era inevitabile che fosse così, quando, anziché cercare di coinvolgere e di far partecipare i bambini appartenenti anche a famiglie sfornite di mezzi economici e culturali, si è andati avanti con i vecchi metodi nozionistici e selettivi ». I genitori dei bambini della scuola media hanno chiesto perciò l'intervento immediato del provveditore agli studi di Oristano, per far luce sulla situazione. Per gli otto ragazzi non ammessi all'esame della terza media è stata inoltre avanzata la proposta di ricorrere al TAR. I genitori hanno infine chiesto l'intervento del pretore di Ales, perché venga emanato un provvedimento urgente che consenta agli alunni non ammessi di sostenere ugualmente l'esame di licenza media, come già è avvenuto a Pomigliano d'Arco. Non è mancata, come era prevedibile, durante l'assemblea, una certa tensione.

Il suicidio di Pino ha scosso profondamente la comunità di Ruinas ponendo davanti drammatici e pesanti interrogativi. « Non vogliamo accusare gli insegnanti — ha detto un genitore — per la morte di Pino. Sono lavoratori che fanno il loro dovere come tanti in modo irrimediabile tra noi e loro non servirebbero proprio a niente. Occorre invece riflettere, cercare di capire assieme, per mutare l'idea che molti hanno della scuola come strumento di selezione di classe. I vecchi contenuti, i vecchi metodi, vanno superati. Deve entrare anche nella piccola scuola di Ruinas, un modo nuovo di insegnare, che parta da contenuti concreti della realtà di ogni giorno ». Di questi temi si è discusso intanto anche in un'altra assemblea di genitori, svoltasi questa volta a Cagliari, nella scuola elementare di via Meilogu. La vicenda è nota: il provveditore agli studi di Cagliari ha disposto il sequestro dei quaderni contenuti le ricerche sul terrorismo, elaborate da alunni ed insegnanti della scuola. Nonostante l'intervento del presidente del consiglio regionale, compagno Andrea Raggio, i quaderni non sono stati ancora restituiti. All'assemblea erano presenti inoltre decine di genitori, insegnanti, rappresentanti del sindacato scuola, il presidente del consiglio regionale, Raggio, il presidente della commissione della P.I. del consiglio regionale, compagna Maria Rosa Cardia. « Si tratta di un fatto grave sotto il profilo della democrazia — hanno commentato gli insegnanti, riferendosi al sequestro dei quaderni — e sotto lo stesso punto di vista pedagogico-didattico. Fatti come questo contribuiscono a fare venire meno il prestigio e la credibilità delle istituzioni scolastiche e si collocano nell'ottica di una scuola vecchia e superata ». Il presidente Raggio, ha proposto che si vada in azione degli organi della regione, anche di intesa con le autorità scolastiche per valorizzare il lavoro svolto dagli insegnanti e per pubblicizzare le ricerche dei ragazzi, in modo da stimolare iniziative simili nelle altre scuole.